



# **IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI E L'ISOLA CHE NON C'E'**

*il progetto di Assertività Laterale*



**di Carlo Spillare**



Quando frequentai il mio primo corso di **Dinamica Mentale Base**, nel maggio 1976, prima di salutarci, l'istruttore, **Marcello Bonazzola**, ci disse: *"Il corso è terminato, domani comincia il corso"*.

Lì per lì, pensai che si trattasse dell'ennesima provocazione di un personaggio discretamente strano, per niente anonimo e senza peli sulla lingua, nel bene e nel meno bene.

Comunque, il post-Corso di **D.M.B.** per me iniziò immediatamente il giorno dopo, quando mi trovai ad applicare la tecnica dell'**Esperienza Sintetica** prima di una partita di pallacanestro, con risultati, subito dopo, in partita, a dir poco, sbalorditivi.

Fu però solo qualche tempo dopo che capii il senso di quel: *"Il corso è terminato, domani comincia il corso"* con il quale MaBo. ci aveva lasciati.

Infatti, per un discreto periodo, dopo la frequenza del corso di D.M.B., vissi di "rendita", grazie alla **scia emotiva** che il corso mi aveva dato e all'**applicazione delle tecniche** che avevo appreso.

Ad un certo punto, la "luna di miele" finì e con essa finì la "magia" che la aveva accompagnata. Lì, **iniziò il mio vero corso di Dinamica Mentale Base**.

Aveva ragione MaBo, quando diceva che le tecniche apprese altro non erano che una "bicicletta" e che **niente poteva sostituire la persona che stava sulla bicicletta** e che ne era la sua padrona. In più, a pedalare ad un certo punto si fa fatica e **"qualche" volta manca pure la voglia di pedalare**; o perché ci si sente soddisfatti dei risultati raggiunti o perché si vede il prossimo "sogno" troppo lontano e faticoso.

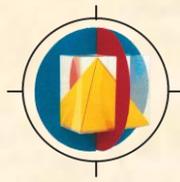
Dopo aver frequentato un mese dopo il corso base, un corso di **comunicazione** (T.G.) proprio nel periodo in cui era finita la "luna di miele", ne frequentai un altro sulla **motivazione** (B.T.1) e mi resi ben conto che il **successo, inteso come la progressiva realizzazione di un valido ideale** (secondo quanto MaBo. aveva spiegato al corso di D.M.B. a proposito delle frasi positive per progredire), non è mai un caso e che la fortuna e la sfortuna non esistono, se non come una possibile conseguenza dell'atteggiamento mentale di chi aspira ad ottenere successo.

Il B.T.1 era anche un corso di **leadership**, intesa nella predisposizione a **prendere la vita nelle proprie mani** e portarla dove il cuore e la mente (oltre che il buon senso) suggerivano all'aspirante leader.

Grazie all'esperienza del B.T.1 e alla "rinfrescata" che ricevetti, sui **principi fondamentali che erano alla base di una personale realizzazione** nell'ambito dell'allora Società (che poi tanto diversa da quella di oggi, non era) compresi che il **"farcela"** dipendeva sì dalla "bicicletta", ma anche soprattutto dallo **"spirito"** che animava chi pedalava sulla bicicletta e lo "spirito" era indirizzato da una serie di **indicatori tecnici** quali i **13** principi del successo, per come proposti da uno dei fondatori storici della Formazione, Napoleon Hill.

In sostanza, lo "spirito" altro non era che **l'integrità, o pulizia d'animo**, del ciclista ed ogni volta che l'azione (fosse anche la sola applicazione delle tecniche di D.M.B.) era sostenuta da tale integrità, il successo era assicurato o quanto meno qualcosa di positivo usciva sempre.

Un giorno, parlando con MaBo., gli dissi che a mio parere gli spunti di motivazione appresi al BT1 erano senz'altro validi, ma c'era comunque la possibilità, in chi li applicava, di "scappa-



re” dall’intento di essere integro e che volevo organizzare un corso dove accanto agli **spunti motivazionali** appresi al BT1 ci fosse la possibilità di **vivere in maniera autentica lo “spirito”**, senza puntelli, stampelle e appoggi di alcun genere.

Marcello mi invitò a mandargli il programma del corso che volevo organizzare e qualche tempo dopo averlo visto, mi disse che, a suo parere, il nome più corretto per quella nuova esperienza era quello **di Assertività Laterale**.

Organizzammo il primo corso di **Assertività Laterale** nel 2004 e i risultati e riscontri ottenuti nel tempo mi hanno fatto pensare che sarebbe stato ben azzeccato anche l’altro titolo che Marcello mi aveva proposto, S.T. - **Serendipity Training**).

In ogni caso, non necessariamente ci deve essere dicotomia tra **assertività** e **lateralità**.

Se l’**assertività** è la capacità di farsi valere con la **persuasione**, orientando le scelte e ottenendo il consenso altrui, completarla con **autentici contenuti della coscienza** elaborati sul piano affettivo, dalla autenticità personale fatta fluire dalla parte destra del cervello, fa sì che il **“leader”** si proponga **come è veramente** e non come potrebbe **“tecnicamente”** fare finta di essere. Così per lo meno non corre il rischio di essere smascherato e considerato uno che predica bene e razzola male.

Questo permette altresì all’**aspirante “leader”** di **verificare il proprio carisma e di correggere i propri comportamenti, ove serva**, e a seconda che coltivi la scelta del pensiero debole (conscio dei propri limiti e avendo accantonato le certezze metafisiche e avendo concluso che la verità non esiste) o del pensiero forte (fondato su certezze metafisiche e sulla convinzione che la verità esiste e che la si può conquistare) adeguerà il proprio modo di porsi al proprio modo di cogliere le realtà che lo circondano. **I risultati saranno il giudizio sulla “probabilità” del suo comportamento.**

Non si tratta di diventare preda della paura della critica (il **“leader”** lavora per superarla) ma di accettare che per **realizzare** un qualsiasi operativo (lavorativo, familiare, interpersonale) **occorre che gli altri ti riconoscano “affidabile”**.

L’ipotesi di lavoro di base del **“leader”** è infatti quella che **il vero segreto del successo sta nel mettersi a disposizione totale delle altre persone**, perché il suo successo dipende dalla disponibilità che, con il suo Atteggiamento, saprà creare negli altri verso di lui. Tanto più lui sarà di aiuto al successo degli altri, tanto più le persone di successo attorno a lui lo spingeranno verso una sua sempre maggiore realizzazione.

Su questo presupposto **ragazzo dai capelli verdi** può essere proposto come riferimento ideale, in quanto è in grado di vivere sia la parte assertiva che quella laterale, fino ad integrarle in una sorta di **“serendipità”** costituita dall’ **isola che non c’è**.

**L’Assertività Laterale non è niente di trascendentale**, naturalmente, come la **D.M.B.**, ma un progetto studiato senza adeguarsi alle varie mode e fatto di buon senso, creatività ed emozioni artigianali, proposta professionalmente e con **un pizzico di umanità**, così da essere fruibile da tutti o quasi e, come piaceva dire a MaBo, **senza eccessivo rumore**.

Qui di seguito, alcuni passaggi prevalentemente **assertivi** e prevalentemente **laterali** del **ragazzo dai capelli verdi**.



## In termini prevalentemente assertivi

**1-** Il *ragazzo dai capelli verdi*, **rispetta** sempre le idee degli altri, anche quelle decisamente all'opposto delle sue e le scelte degli altri, anche quelle che contrastano con i suoi interessi.

Né può essere diversamente, atteso che il *ragazzo dai capelli verdi* sa che la prima regola di ogni gioco è il rispetto di sé stesso, la seconda è il rispetto degli altri e la terza è il rispetto dell'oggetto del gioco e che senza questi presupposti, è almeno imprudente partecipare a qualsiasi gioco.

**2-** Il *ragazzo dai capelli verdi* **ascolta** chiunque ritenga di avere qualcosa da insegnargli e poi decide secondo coscienza.

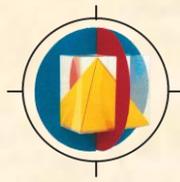
Visto che la perfezione non esiste, almeno qui, su questa Terra, il *ragazzo dai capelli verdi* sa di non essere perfetto, anche se aspira alla perfezione e sa che ogni momento è buono per imparare qualcosa. Una volta MaBo. mi telefonò e durante la conversazione se ne uscì dicendo: “*sto cercando idee*” facendomi chiaramente capire che ci teneva ad ascoltare quello che avevo da dire; così come in un'altra occasione mi disse: “*a questo che mi hai appena detto, non ci avevo pensato*”. Lo sentivo sincero, in quello che mi diceva, così come poi ho visto che se la decisione toccava a lui, la prendeva per come riteneva fosse il meglio, senza più curarsi di quello che gli era stato detto e che aveva ascoltato e valutato.

**3-** Il *ragazzo dai capelli verdi* **non incolpa** mai nessuno delle proprie azioni, né dei propri pensieri e tanto meno delle proprie omissioni.

E' la base della responsabilità e dell'essere vivi e degni, oltre che del fatto che nessuno può mai fare del male a nessuno, se uno non glielo permette. Inoltre, incolpare qualcuno di cose che si fanno, si dicono, si pensano o che non si fanno, si dicono e si pensano, apre la strada a sentirsi una vittima, aspetto questo che con *il ragazzo dai capelli verdi* non ha niente a che vedere.

**4-** Il *ragazzo dai capelli verdi* non è mai tanto presuntuoso da pensare di poter **convincere** alcuno, di poter **giudicare** l'operato di un altro o di poter **consigliare** chicchessia “*per il meglio*”. Al massimo può dirgli “*come farebbe lui*”, ma la scelta del modo e del tempo, sa che deve sempre essere degli altri.

Quando nel 1976 entrai nel magico modo di “Dinamica” uno dei primi addestramenti che ricevetti fu quello di evitare di convincere chicchessia, di giudicare e di dare consigli. All'inizio non capivo perché mai non era opportuno provare a convincere un altro della bontà delle mie proposte, o di non formulare giudizi su qualcuno “per il suo bene” o non consigliarlo per il suo meglio. Quale presunzione! Un giorno compresi che quei modi così in voga nella società (convincere, giudicare, consigliare) sono una limitazione della libertà dell'altro a fare per come si sente autenticamente di fare; compresi pure che la gente ama sentirsi dire cosa deve fare, per poi fare il contrario e che se poi le cose consigliate vanno bene, il merito è dell'altro mentre se invece vanno male, la colpa viene data a te, che hai dato il consiglio.



5- Il *ragazzo dai capelli verdi*, non aiuta, non consola, non compiangere, non sostiene mai alcuno, se, a farlo, lo spinge solo la **ragione**. Così come, non contrasta, non combatte, non aggredisce mai alcuno se, a farlo, lo spinge solo il **cuore**.

Se non hai imparato ad aiutare te stesso, prima di aiutare gli altri, le “cappelle” sono dietro l’angolo e arrivano tutte, una alla volta.

Lo stesso vale per il lottare; se non hai ben compreso cosa vuol dire lottare e come va fatto, i “buchi nell’acqua” si sprecano.

Eppure il mondo è pieno di persone che aiutano, consolano, compiangono e sostengono gli altri spinti solo dalla ragione, senza considerare che magari il cuore potrebbe dire che l’altro va lasciato nella situazione in cui si trova, perché possa provare a se stesso di essere in grado di venirne fuori da solo.

Così come il mondo è pieno di persone che contrastano, combattono, aggrediscono spinte solo dal “sacro furore” dell’ingiustizia che sentono essere stata perpetrata e senza pensare che magari vedendo le cose da un altro punto di vista l’offesa che si ritiene di avere subito, non la si trova più.

La soluzione ben può essere quella di imparare a non farne una questione personale ed il *ragazzo dai capelli verdi* si impegna a fondo per superare questa abitudine; diversamente, il regno dell’impersonalità gli è precluso, così come sconosciute rimarranno le meraviglie di tale regno.

6- Dalla vita di tutti i giorni il *ragazzo dai capelli verdi* impara a cogliere in ogni avventura il seme di una **nuova opportunità**, ma non si butta ogni volta e non “*sconfigge*” mai se stesso, **abbandonandolo**.

Lo spirito d’avventura è certo una fiamma potente che ti tiene vivo ed in ogni nuova esperienza può esserci un’opportunità di crescita e di vita vera; va però tenuto conto che non è necessario buttarsi ogni volta nelle possibili nuove avventure che si incontrano, soprattutto quando la scelta coinvolge altre persone, come i propri cari o i propri amici e conoscenti e se poi dovessero anche loro pagare il prezzo della scelta di buttarsi. A quel punto, meglio lasciare perdere.

Né il *ragazzo dai capelli verdi* diventa nemico di se stesso, rifiutandosi di sostenersi e di aiutarsi, anche nelle situazioni più pesanti e dolorose. Anche qui, è importante comprendere bene che non si vale per quello che si fa, ma per quello che si è; e quindi, senza farne una questione personale e dandosi sempre un’altra opportunità, quantomeno quella del prendere atto che non è un disonore essersi arresi o avere sbagliato e che si è comunque provato a farcela. Solo chi fa, può sbagliare e solo chi non fa, non sbaglia mai.

7- Il *ragazzo dai capelli verdi* **ama** il suo sangue, il suo cuore e il suo pensiero e non permette mai agli schemi e alla ritualità di prendere il posto dei propri sentimenti; sa che è l’unica cosa che merita di vivere.

Il *ragazzo dai capelli verdi* sa di avere il sangue (corpo), il cuore (emozioni) e il pensiero (mente) e li ama, senza identificarsene; lui è “*ciò che è*” e il corpo, le emozioni e la mente sono dei “*vestiti*” che permettono a “*ciò che è*” di esprimersi nella realtà esteriore. Li ama, perché sono parte di lui e ne ha la responsabilità di viverli al loro meglio, né permette che gli schemi sociali e i riti (es. perbenismo) prendano il posto dei suoi sentimenti, che sono indispensabili per vivere ed esistere, anziché vegetare.

Certo, se è già importante mantenere vivi i sentimenti dentro di sé, è pure vero che il *ragazzo dai capelli verdi* anela di condividere i propri sentimenti. Ma dove cercare di dividerli? Di certo



non nella “spazzatura”; probabilmente nemmeno nella scienza, posto che il sentimento ha una dubbia radice scientifica. Forse, li può condividere con chi è ancora capace di vivere l’ “entusiasmo iniziale” anche quando sembra che tutto vada a rotoli e non rimanga spazio che per la rassegnazione. E’ proprio lì che si vede la “pasta” dell’abitante del villaggio globale; quello adeguato, sa bene che niente e nessuno può impedirgli di continuare ad amare la vita, qualsiasi cosa succeda; che sfida favolosa!

**8-** Il *ragazzo dai capelli verdi* rispetta quello che **fa** senza farne motivo di amore; lo **usa** senza farne motivo di vita o di morte.

Non si tratta di diventare cinici, ma nemmeno di rimanere aggrappato emozionalmente a quello che si fa; una delle mie aspirazione, è quella di diventare un “Uomo zero”, che parte da zero, va, fa, finisce e riparte da zero, va, fa finisce e riparte da zero e così via, senza tenersi niente dentro e andando a riempire la bottiglia quando si è svuotata, per poi versarne il contenuto dove e quando ritiene il caso di farlo, per poi riempirla nuovamente. Fino alla fine, ammesso che ci sia mai una vera e propria “fine”.

**9-** Il *ragazzo dai capelli verdi* apprezza il suo **limite** e sorride alle proprie **paure** e anche per questo è **unico, insostituibile e meraviglioso**.

E’ un’ulteriore conseguenza della consapevolezza di sapere chi si è; il limite non ti fa “meno” e le paure non sono definitive e immutabili, posto che il vero-io è solo positivo e lì non c’è spazio per la negatività.

Ed è proprio la consapevolezza di chi è, che lo motiva a prendere atto dei suoi limiti, e quindi a riconoscere chi fa meglio di lui e a riconoscere, accettare e superare le sue paure; il *ragazzo dai capelli verdi* non è un combattente in fuga; mai, né con sé né con gli altri.

**10-** Il *ragazzo dai capelli verdi* **si vive** per come è, **si sogna** per come vorrebbe essere e non rinuncia mai all’**impegno** di rendere il proprio sogno, realtà.

Non c’è frustrazione, i piedi sono sempre ben piantati per terra, senza dimenticare che non c’è limite al miglioramento e allo sviluppo personale. Se c’è una cosa che può dare un senso alla vita, è quella di “cavalcare l’arcobaleno” e, in definitiva, poco importa che alla fine dell’arcobaleno ci sia o no la “pentola magica”; e tra l’inizio e la fine della cavalcata, può esserci una splendida avventura per quanto impegnativa, faticosa, sofferta, entusiasmante, viva.

**11-** Il *ragazzo dai capelli verdi* ricorda come era, esclusivamente per poterne sorridere, il mondo che ha **costruito** con l’aiuto della **ragione** e il conforto della **fiducia**.

Non ci sono rimpianti, recriminazioni o delusioni; il *ragazzo dai capelli verdi* non ricorda i tempi andati con nostalgia o per farne un’esibizione del suo ego. Quando lo fa, lo fa solo per testimoniare un fatto, costruito piano piano con i mezzi (non importa quanti fossero) che aveva a disposizione.



**12-** Il *ragazzo dai capelli verdi* tiene sempre presente che tutto è **possibile** ma non tutto è **probabile**.

Ciò è tipico di un “combattente” tranquillo e disciplinato. La consapevolezza di sapere che quando decide di fare una cosa, niente e nessuno può impedirgli di realizzarla, viene costantemente unita con quella che non bisogna mai dare niente per scontato; in questo modo si vive costantemente in una sorta di “all’erta”, dove non sai mai con assoluta certezza se e quando il tuo lavoro darà i risultati desiderati, ma sai con altrettanta assoluta certezza che prima o dopo, presto o tardi, grande o piccolo, qualcosa di positivo succederà. Non te lo toglierà mai nessuno e potrai tranquillamente affermare, senza vergogna né sensi di colpa: “*questo l’ho fatto io*”.

**13-** Il *ragazzo dai capelli verdi* sa già che la vita è un  **dono**, la  **qualità** della vita una scelta. Quello che, forse, ancora non sa o non considera a sufficienza, è che  **se è solo**, i  **doni** non hanno ragione di esistere e le  **qualità** non hanno senso alcuno.

E’ una conseguenza del “sano egoismo” e della crescita personale del *ragazzo dai capelli verdi*. L’animo del *ragazzo dei capelli verdi* è di una generosità infinita anche se non si sente mai obbligato ad essere “altruista” e nessuno lo può forzare a fare alcunché, se lui non vuole; né si fa ammalare dalla consapevolezza, che non serve a niente, presa in sé e per sé. Molto più importante della consapevolezza è decidere cosa fare della consapevolezza che si è raggiunta e conquistata.

**14-** Il *ragazzo dai capelli verdi* vive umilmente l’ipotesi che un “*effetto diventi causa*”, e non accetta “*la schiavitù*” del fato.

E’ questo forse l’unico vero potere del *ragazzo dai capelli verdi*, che è consapevole di essere un effetto di una Causa misteriosa e sconosciuta, se non qualche volta intuita e che porta in sé lo stesso “dna” spirituale, che gli può permettere, in ipotesi, di diventare a sua volta causa di qualche altro effetto da lui immaginato e prodotto. In tal modo, il *ragazzo dai capelli verdi* comprende di essere costantemente libero di decidere di cosa fare della sua vita e di non essere prigioniero di alcunché, nemmeno di un destino, di qualsiasi destino che possa sembrare più o meno segnato a priori.

Fonte: **Marcello Bonazzola**

### **In termini prevalentemente laterali**

(senza commento; l’unico commento è ... il silenzio).

In questo mondo nulla ci viene regalato.  
Tutto ciò che è da imparare va imparato con fatica.

Soffermarsi troppo sull’io  
causa una terribile stanchezza.  
Un uomo in questa condizione  
è sordo e cieco a tutto il resto:  
è la stanchezza stessa a fare sì  
che non veda più le meraviglie  
che lo circondano.



Arrabbiarsi con gli altri significa  
dare importanza alle loro azioni  
ed è imperativo porre fino a questo modo di sentire.  
Le azioni degli uomini non possono  
essere così importanti da mettere in  
secondo piano la sola scelta possibile:  
il nostro inevitabile incontro con la *Vita Completa*.

*Il ragazzo dai capelli verdi*  
può preoccuparsi e riflettere  
prima di prendere una decisione,  
ma una volta che l'ha presa,  
va per la sua strada,  
libero da timori e preoccupazioni;  
sono mille le decisioni che ancora lo attendono.

L'uomo comune vince o perde e,  
a seconda dei casi,  
si fa persecutore o vittima.  
Queste due condizioni  
hanno ragione di esistere  
finché un uomo non diventa consapevole.  
La consapevolezza disperde ogni illusione  
di vittoria, sconfitta o sofferenza.

*Il ragazzo dai capelli verdi* si assume  
la responsabilità  
delle proprie azioni,  
anche delle più banali.  
Un uomo comune mette  
in pratica i propri pensieri  
e non si assume mai  
la responsabilità di ciò che fa.

Lo Spirito del *ragazzo dai capelli verdi* non tende  
all'indulgenza o alla lamentela,  
non tende alla vittoria o alla sconfitta.  
Tende unicamente alla lotta,  
e ogni lotta è la sua ultima battaglia sulla terra.  
Ecco perché i risultati non sono così determinanti,  
anche se lavora per avere  
i migliori risultati possibili.

La morte è la nostra compagna.  
Ed è l'unico consigliere saggio  
del *ragazzo dai capelli verdi*.



Ogni qualvolta sente che tutto va male,  
e che sta per essere annientato,  
il *ragazzo dai capelli verdi* può rivolgersi alla morte  
e chiederle se è davvero così.

La morte gli risponderà che si sbaglia,  
e che al di fuori del suo tocco nulla ha importanza.  
Gli dirà: «Non ti ho ancora toccato».

Il *ragazzo dai capelli verdi* si relaziona  
con parsimonia con il mondo circostante.  
Soprattutto, il *ragazzo dai capelli verdi*  
evita di esaurire sé stesso e gli altri,  
non usa né sprema le persone fino a ridurle a niente,  
in particolare le persone che ama.

Un uomo, qualsiasi uomo, merita tutto quello  
che è nel destino degli uomini ...  
gioia, dolore, tristezza e lotta.  
La natura delle sue azioni è irrilevante  
finché agisce come un *ragazzo dai capelli verdi*.  
Se il suo Spirito presenta storture,  
dovrebbe ripararlo... purgarlo, renderlo perfetto...  
perché non esiste impresa più degna.  
Non perfezionare lo Spirito significa cercare la morte,  
e questo equivale a non cercare nulla,  
perché la morte ci prenderà comunque.  
Cercare la perfezione dello Spirito  
è la sola impresa degna  
della nostra provvisorietà e della nostra umanità.

La cosa più difficile al mondo è assumere  
lo stato d'animo del *ragazzo dai capelli verdi*.  
Non serve a nulla provare tristezza, lamentarsi  
e sentirsi giustificati nel farlo,  
credendo che gli altri ci stiano sempre facendo qualcosa.  
Nessuno fa niente a nessuno,  
tanto meno a un *ragazzo dai capelli verdi*.

Il *ragazzo dai capelli verdi* calcola ogni cosa.  
Questo è il controllo.  
Ma una volta fatti i suoi calcoli, agisce e lascia andare.  
Questo è l'abbandono.  
Il *ragazzo dai capelli verdi* non è  
una foglia in balia del vento.  
Nessuno può costringerlo:  
nessuno può forzarlo ad agire  
contro la sua volontà o contro il suo giudizio.  
Il *ragazzo dai capelli verdi* è sintonizzato per sopravvivere,  
e sopravvive nel modo migliore.



Lo Spirito ascolta solo quando gli si parla con i gesti.  
E per gesti non si intendono cenni o movimenti del corpo,  
ma atti di assoluto abbandono, libertà e disinteresse.  
Come gesto per lo Spirito, il *ragazzo dai capelli verdi*  
porta alla luce il meglio di sé e in silenzio lo offre al suo Sogno.

L'ambizione della via del *ragazzo dai capelli verdi*  
è la detronizzazione  
della presunzione, del perbenismo e dell'ignoranza.  
E tutte le azioni che il *ragazzo dai capelli verdi* compie  
sono dirette a questo obiettivo.

Per consentire alla "magia" di avere presa su di noi,  
non dobbiamo fare altro che  
bandire ogni dubbio dalla nostra mente.  
Una volta eliminati i dubbi, tutto diventa possibile.

Le azioni del *ragazzo dai capelli verdi*  
hanno uno scopo recondito che nulla ha a che fare  
con il suo guadagno personale.  
L'uomo comune agisce solo  
nella speranza di un ritorno;  
il *ragazzo dai capelli verdi*  
agisce nel nome dello Spirito.

Il *ragazzo dai capelli verdi* non si avventura  
nella *Vita Completa* spinto dall'avidità.  
L'avidità ha senso solo  
nel mondo della realtà ordinaria.  
Per avventurarsi  
nella solitudine della *Vita Completa*  
c'è bisogno di qualcosa di più grande.  
C'è bisogno di amore, amore per la vita,  
per l'intrigo, per il mistero.  
C'è bisogno di curiosità insopprimibile  
e di coraggio in abbondanza.

Ci sono due forme di realizzazione.  
La prima è fatta solo di chiacchiere,  
di grandi esplosioni emotive e null'altro.  
L'altra è il prodotto dell'impegno totale,  
della dedizione totale e della conoscenza specifica;  
non va di pari passo con un'esplosione emotiva,  
ma con l'azione.

Le realizzazioni emotive subentrano  
anni dopo che il *ragazzo dai capelli verdi*  
ha coltivato con costanza l'impegno totale,  
la dedizione totale e la conoscenza specifica.



Il *ragazzo dai capelli verdi* esperto si sforza di superare  
il lassismo proprio della condizione umana.  
Ben più importante dell'essere consapevole è ciò che  
il *ragazzo dai capelli verdi* fa di ciò di cui è consapevole.

Il mistero della consapevolezza  
è incomprensibile.  
Gli esseri umani emanano quel mistero,  
emanano cose inesplicabili.  
Considerarci in termini diversi è follia.  
Ecco perché il *ragazzo dai capelli verdi*  
non svilisce il mistero dell'uomo  
sforzandosi di razionalizzarlo.

La più grave pecca del  
*ragazzo dai capelli verdi* inesperto  
è la sua inclinazione a dimenticare  
la meraviglia di ciò che *vede* quando è consapevole.  
Si fa sopraffare dal fatto stesso di essere  
consapevole e crede di potersene attribuire il merito.

Nulla temprava lo spirito di un *ragazzo dai capelli verdi*  
più del dover trattare con persone impossibili  
che occupano posizioni di potere.  
Solo dopo esserci riuscito,  
il *ragazzo dai capelli verdi*  
acquista la sobrietà e la serenità necessarie per reggere  
la pressione dell'autosufficienza.

L'importanza superflua del sé  
è un nemico insidioso dell'uomo;  
lo indebolisce il sentirsi offeso  
dagli atti e dai misfatti dei suoi simili.  
L'importanza superflua del sé richiede  
che si passi gran parte della vita  
sentendosi offesi da qualcosa o da qualcuno.

Il *ragazzo dai capelli verdi* scarta il superfluo.  
Il *ragazzo dai capelli verdi* non complica le cose.  
Mira alla semplicità.  
Dedica tutta la sua concentrazione  
a decidere se ingaggiare o meno una battaglia,  
perché nessuno lo può obbligare.



*Il ragazzo dai capelli verdi*  
si rilassa, si abbandona, non teme nulla.  
Solo allora il potere che guida  
gli esseri umani gli apre la strada e lo sostiene.  
Solo allora.

Chi pratica l'arte della Sviluppo Personale  
impara a non prendersi mai sul serio  
e a ridere di sé stesso.

Se non teme di passare per sciocco,  
potrà far passare per sciocco chiunque.  
Poi impara ad avere pazienza infinita.  
Non ha mai fretta, non è mai in ansia.  
Quindi, impara a sviluppare  
una capacità infinita di improvvisazione.

E' molto più facile per  
*il ragazzo dai capelli verdi*  
agire bene in condizioni estreme  
che mantenersi impeccabile  
in circostanze normali.

Gli esseri umani amano  
sentirsi dire che cosa fare,  
ma amano ancora di più opporsi  
e non fare ciò che gli viene detto di fare,  
e così facendo si condannano a odiare colui  
che per primo glielo ha detto.

La via del *ragazzo dai capelli verdi*  
offre a un uomo una vita nuova,  
e questa vita deve essere totalmente nuova.  
Egli non può portare in essa i suoi vecchi errori.

Il mondo degli uomini va su e giù, e gli uomini  
seguono il suo stesso saliscendi;  
*il ragazzo dai capelli verdi* non ha motivo  
di seguire gli alti e bassi dei suoi simili.

L'unica libertà del ragazzo dai capelli verdi  
consiste nel comportarsi in modo impeccabile.  
L'impeccabilità non è soltanto libertà;  
è anche l'unica via per uscire dalla "nube grigia".

*Il ragazzo dai capelli verdi*  
non prova mai delusione  
quando i suoi tentativi falliscono.  
Questo è l'unico vantaggio  
rispetto all'uomo comune.



Se il *ragazzo dai capelli verdi* vuole  
ripagare i favori ricevuti  
e non dispone di un destinatario specifico,  
può rivolgersi allo Spirito dell'uomo.  
Esso esige sempre molto poco,  
e qualunque cosa gli si doni  
è più che sufficiente.

Quando non si ha nulla da perdere,  
si diventa coraggiosi.  
Siamo pavidetti solo quando abbiamo  
ancora qualcosa a cui aggrapparci.

Il *ragazzo dai capelli verdi* sa che l'essere umano  
ha due menti: una è la nostra vera mente,  
il prodotto delle nostre esperienze di vita,  
quella che parla di rado perché  
è stata sconfitta e relegata nell'oscurità.  
L'altra, quella che usiamo ogni giorno  
per qualunque attività quotidiana,  
è un'installazione estranea.

La mente quotidiana va costantemente rilassata,  
perché non possa prendere il sopravvento.

Il *ragazzo dai capelli verdi* sa che  
quando spiega per quale motivo  
può o non può fare una determinata cosa,  
in realtà si sta scusando per le sue mancanze,  
nella speranza che chiunque  
lo stia ascoltando abbia la gentilezza di comprenderle.

Il *ragazzo dai capelli verdi* non dà retta  
alla voce superficiale che lo fa irritare,  
ma presta ascolto a quella voce più profonda,  
la voce che ride.

La ascolta e ride con lei. Ride! Ride!

Il *ragazzo dai capelli verdi* sa che la gente comune  
presta ascolto solo a quello che vuole sentirsi dire.

Il pensiero assertivo porta la sobrietà,  
il pensiero laterale porta l'innovazione.

Il *ragazzo dai capelli verdi*  
è silenzioso e introspettivo da un lato,  
espansivo e divertente dall'altro  
ed il suo vuoto interiore non riflette il mondo,  
ma riflette la *Vita Completa*.

Il vuoto del *ragazzo dai capelli verdi* è maturato  
al punto da non dare mai niente per scontato,



da non sottovalutare o sopravvalutare nulla.

*Il ragazzo dai capelli verdi* è un combattente  
tranquillo e disciplinato  
la cui grazia è così estrema che nessuno,  
per quanto cerchi di individuarla potrà mai scoprire  
la trama che tiene insieme tutta la sua complessità.

*Il ragazzo dai capelli verdi* non può nascondersi  
dietro i suoi amici o i suoi studi,  
dietro l'amore, l'odio, la felicità o la sofferenza.  
Non può nascondersi dietro a nulla.

*Il ragazzo dai capelli verdi* sa che il *silenzio interiore*  
è il punto da cui nasce ogni cosa.

*Il ragazzo dai capelli verdi* alza lo sguardo,  
guarda il suo interlocutore negli occhi e non ne ha paura;  
sa che egli è un essere umano, esattamente come lui.

*Il ragazzo dai capelli verdi* sa quando  
è il momento in cui bisogna fermarsi.

*Il ragazzo dai capelli verdi* non si lascia coinvolgere  
dal sentimentalismo, dalla nostalgia o dalla malinconia.  
Per lui, esiste solo la lotta, che non ha mai fine,  
guidato dal più puro dei sentimenti,  
quello di chi sta per tuffarsi nella *Vita Completa*  
e appena prima di compiere tale balzo,  
si gira a ringraziare coloro che lo hanno aiutato.

Forse, l'unica vera virtù del *ragazzo dai capelli verdi*  
consiste nel mantenere vivo il ricordo di tutto ciò che lo ha toccato  
e il cui unico modo di dire grazie e addio è quell'atto di magia  
che gli consente di conservare nel suo *silenzio interiore*  
qualunque cosa abbia amato.

L'atto del *ragazzo dai capelli verdi* è un atto di magia,  
un atto scevro da aspettative invasive,  
timori di fallimento, speranze di successo, culto dell'ego.

Se il *ragazzo dai capelli verdi* impara a rilassarsi,  
può collaborare con chiunque.

*Il ragazzo dai capelli verdi* preferisce aiutare sé stesso,  
anziché giudicare gli altri e la sua sfida sta nel prendere gli altri  
così come sono e lasciarli in pace.



Per il *ragazzo dai capelli verdi* raggiungere un determinato obiettivo significa soltanto avere acquisito strumenti più efficaci per continuare la battaglia che, di fatto, non finisce mai.

Il *ragazzo dai capelli verdi* è dotato di una sana *disciplina*, cioè la capacità di affrontare in modo sereno eventualità che esulano dalle sue aspettative.

La disciplina è un'arte, l'arte di affrontare la *Vita Completa* senza vacillare, e non perché il *ragazzo dai capelli verdi* è forte e duro, ma perché è animato da timore reverenziale.

Il *ragazzo dai capelli verdi* sa di essere solo, ma sa anche che morire solo non significa morire in solitudine.

Il *ragazzo dai capelli verdi* paga con generosità, stile e con ineguagliata facilità ogni favore che gli viene reso. In questo modo, si affranca dal fardello dell'essere in debito.

Il *ragazzo dai capelli verdi* segue la corrente, senza interferire.

*Mi sono già abbandonato al potere  
che governa il mio destino.  
E non mi aggrappo ad alcunché,  
per non avere alcunché da difendere.  
Poiché non ho pensieri, vedrò.  
Poiché non temo nulla, ricorderò me stesso.  
Distaccato e a mio agio,  
sfreccerò oltre la "nube grigia" per essere libero.*

Fonte: **Carlos Castaneda**



## IL SORRISO DELL'ANIMA

Se lavori, lavori e lavori per diventare chi sei, un bel giorno, *vedi*.

*Vedi* che non hai bisogno di aggrapparti a niente e a nessuno, per stare in piedi e stare bene.

*Vedi* che è la paura, figlia dell'ignoranza, a farti prendere troppo sul serio.

*Vedi* che in te c'è qualcosa di identico, per quanto minimale, alla Causa da cui provieni.

*Vedi* che l'immaginazione è più reale della realtà nella quale vivi.

*Vedi* che c'è qualcosa di più importante del vincere e del perdere, dell'aver ragione e dell'aver torto, del dominare e dell'essere dominati.

*Vedi* che il tempo è un modo di sentirsi e che nessun luogo è lontano.

*Vedi* che la montagna che ti sta davanti non è così "impossibile" se decidi di salirla assieme al tuo cuore.

*Vedi* che nessuno può farti del male, se tu non glielo permetti.

*Vedi* che non puoi aiutare nessuno, se non hai imparato ad aiutare te stesso.

*Vedi* che non ci sono genitori che non amano i loro figli e figli che non amano i loro genitori.

*Vedi* che non sei obbligato a fare alcunché, nemmeno ad essere te stesso.

*Vedi* che è un tuo dovere opportuno vivere i tuoi sogni, non quelli degli altri.

*Vedi* che l'invidia e la gelosia sono una fondamentale mancanza di fiducia in se stessi.

*Vedi* che se fai del bene, prima o poi ti tornerà indietro del bene.

*Vedi* che non sei obbligato a credere alle bugie che ti vengono raccontate, dagli altri ed anche da te stesso.

*Vedi* che anche quando sei solo, non sei mai solo, se non vuoi esserlo.

*Vedi* che è normale e naturale che arrivi il momento in cui i "papà" e le "mamme" non ci sono più, che ad un certo punto della vita è opportuno diventare adulti e ... volare.

*Vedi* che sei perfettamente in grado di farcela da solo, se decidi di smettere di fare la vittima.

*Vedi* che il "positivo scontento" è un modo adeguato per restare umile e non cadere preda dell'esaltazione e della depressione.

*Vedi* che l'unica realtà è il Mistero, che non va vissuto con paura, ma con curiosità, integrità e coraggio.

*Vedi* che il Creatore Increato ama le cose semplici e chi le fa testimoniandole con il cuore allegro.

Quando finalmente *vedi*, il mondo non è più come prima, anche se rimane lo stesso e ti senti grato e riconoscente di essere arrivato nell'*isola che non c'è*.

*Carlo Spillare*